

Comunità 7

Informatore settimanale della parrocchia
SS.GERVASO e PROTASO in MACHERIO



COMUNITÀ PASTORALE "MARIA VERGINE MADRE dell'ASCOLTO"

DOMENICA 17 Gennaio 2021 II dopo l'EPIFANIA

"ANNO DEDICATO A SAN GIUSEPPE"

Lettera di Papa Francesco
in occasione del 150° anni-
versario della dichiarazione
di san Giuseppe
quale patrono della Chiesa
universale
(1^a parte)

**Con cuore di padre: così
Giuseppe ha amato Gesù,
chiamato in tutti e quat-
tro i Vangeli «il figlio di
Giuseppe».**



I due Evangelisti che hanno posto in rilievo la sua figura, Matteo e Luca, raccontano poco, ma a sufficienza per far capire che tipo di padre egli fosse e la missione affidatagli dalla Provvidenza.

Sappiamo che egli era un umile falegname, promesso sposo di Maria; un «uomo giusto», sempre pronto a eseguire la volontà di Dio manifestata nella sua Legge e mediante ben quattro sogni.

Dopo un lungo e faticoso viaggio da Nazaret a Betlemme, vide nascere il Messia in una stalla, perché altrove «non c'era posto per loro». Fu testimone dell'adorazione dei pastori e dei Magi, che rappresentavano rispettivamente il popolo d'Israele e i popoli pagani.



Ebbe il coraggio di assumere la paternità legale di Gesù, a cui impose il nome rivelato dall'Angelo: «Tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Come è noto, dare un nome a una persona o a una cosa presso i popoli antichi significava conseguirne l'appartenenza, come fece Adamo

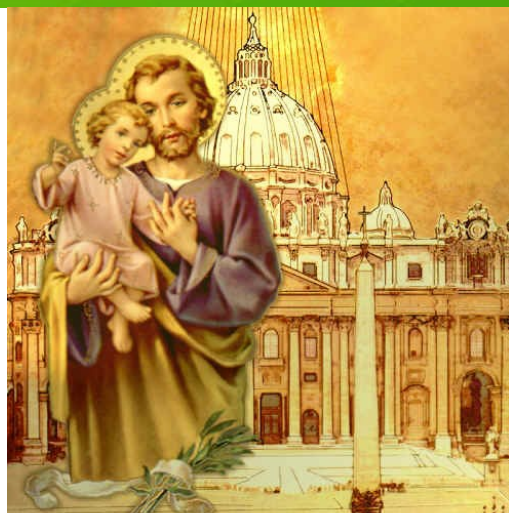
nel racconto della Genesi.

Nel Tempio, quaranta giorni dopo la nascita, insieme alla madre Giuseppe offrì il Bambino al Signore e ascoltò sorpreso la profezia che Simeone fece nei confronti di Gesù e di Maria. Per difendere Gesù da Erode, soggiornò da straniero in Egitto. Ritornato in patria, visse nel nascondimento del piccolo e sconosciuto villaggio di Nazaret in Galilea – da dove, si diceva, “non sorge nessun profeta” e “non può mai venire qualcosa di buono” –, lontano da Betlemme, sua città natale, e da Gerusalemme, dove sorgeva il Tempio. Quando, proprio durante un pellegrinaggio a Gerusalemme, smarrirono Gesù dodicenne, lui e Maria lo cercarono angosciati e lo ritrovarono nel Tempio mentre discuteva con i dottori della Legge.

Dopo Maria, Madre di Dio, nessun Santo occupa tanto spazio nel Magistero pontificio quanto Giuseppe, suo sposo. I miei Predecessori hanno approfondito il messaggio racchiuso nei pochi dati tramandati dai Vangeli per evidenziare maggiormente il suo ruolo centrale nella storia della salvezza: il Beato [Pio IX](#) lo ha dichiarato «Patrono della Chiesa Cattolica», il Venerabile [Pio XII](#) lo ha presentato quale “Patrono dei lavoratori” e [San Giovanni Paolo II](#) come «Custode del Redentore». Il popolo lo invoca come

«patrono della buona morte».[

Pertanto, al compiersi di 150 anni dalla sua dichiarazione quale *Patrono della Chiesa Cattolica* fatta dal Beato [Pio IX](#), l'8 dicembre 1870, vorrei – come dice Gesù – che “la bocca esprimesse ciò che nel cuore sovrabbonda”, per condividere con voi alcune riflessioni personali su questa straordinaria figura, tanto vicina alla condizione umana di ciascuno di noi. Tale desiderio è cresciuto durante questi mesi di pandemia, in cui possiamo sperimentare, in mezzo alla crisi che ci sta colpendo, che «le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo *show* ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. [...] Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante perso-



**“a te, o beato
Giuseppe,
stretti dalla
tribolazione,
ricorriamo...”**



ne pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti». Tutti possono trovare in San Giuseppe, l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e na-

scosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà. San Giuseppe ci ricorda che tutti coloro che stanno apparentemente nascosti o in “seconda linea” hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza. A tutti loro va una parola di riconoscimento e di gratitudine.

1. Padre amato

La grandezza di San Giuseppe consiste nel fatto che egli fu lo sposo di Maria e il padre di Gesù. In quanto tale, «si pose al servizio dell'intero disegno salvifico», come afferma San Giovanni Crisostomo.

San Paolo VI osserva che la sua paternità si è espressa concretamente «nell'aver fatto della sua vita un servizio, un sacrificio, al mistero dell'incarnazione e alla missione redentrice che vi è congiunta; nell'aver usato dell'autorità legale, che a lui spettava sulla sacra Famiglia, per farle totale dono di sé, della sua vita, del suo lavoro; nell'aver convertito la sua umana vocazione all'amore domestico nella sovrumana oblazione di sé, del suo cuore e di ogni capacità, nell'amore posto a servizio del Messia germinato nella sua casa».

Per questo suo ruolo nella storia della salvezza, San Giuseppe è un padre che è stato sempre amato dal popolo cristiano, come dimostra il fatto che in tutto il mondo gli sono state dedicate numerose chiese; che molti Istituti religiosi, Confraternite e gruppi ecclesiali sono ispirati alla sua spiritualità e ne portano il nome; e che in suo onore si svolgono da secoli varie rappresentazioni sacre. Tanti Santi e Sante furono suoi appassionati devoti, tra i quali Teresa d'Avila, che lo adottò come avvocato e intercessore, raccomandandosi molto a lui e ricevendo tutte le grazie che gli chiedeva; incoraggiata dalla propria esperienza, la Santa persuadeva gli altri ad essergli devoti.

In ogni manuale di preghiere si trova qualche orazione a San Giuseppe. Particolari invocazioni gli vengono rivolte tutti i mercoledì e specialmente durante l'intero mese di marzo, tradizionalmente a lui dedicato.

La fiducia del popolo in San Giuseppe è riassunta nell'espressione "*Ite ad Ioseph*", che fa riferimento al tempo di carestia in Egitto quando la gente chiedeva il pane al faraone ed egli rispondeva: «Andate da Giuseppe; fate quello che vi dirà». Si trattava di Giuseppe figlio di Giacobbe, che fu venduto per invidia dai fratelli e che – stando alla narrazione biblica – successivamente divenne vice-re dell'Egitto.

Come discendente di Davide, dalla cui radice doveva germogliare Gesù secondo la promessa fatta a Davide dal profeta Natan, e come sposo di Maria di Nazaret, San Giuseppe è la cerniera che unisce l'Antico e il Nuovo Testamento.



2. Padre nella tenerezza

Giuseppe vide crescere Gesù giorno dopo giorno «in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini». Come il Signore fece con Israele, così egli “gli ha insegnato a camminare, tenendolo per mano: era per lui come il padre che solleva un bimbo alla sua guancia, si chinava su di lui per dargli da mangiare”.

Gesù ha visto la tenerezza di Dio in Giuseppe: «Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono».

Giuseppe avrà sentito certamente riecheggiare nella sinagoga, durante la preghiera dei Salmi, che il Dio d'Israele è un Dio di tenerezza, che è buono verso tutti e «la sua tenerezza si espande su tutte le creature».

La storia della salvezza si compie «nella speranza contro ogni speranza» attraverso le nostre debolezze. Troppe volte pensiamo che Dio faccia affidamento solo sulla parte buona e vincente di noi, mentre in realtà la maggior parte dei suoi disegni si realizza attraverso e nonostante la nostra debolezza. È questo che fa dire a San Paolo: «Affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per per-

cuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: "Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza"».

Se questa è la prospettiva dell'economia della salvezza, dobbiamo imparare ad accogliere la nostra debolezza con profonda tenerezza.

Il Maligno ci fa guardare con giudizio negativo la nostra fragilità, lo Spirito invece la porta alla luce con tenerezza. È la tenerezza la maniera migliore per toccare ciò che è fragile in noi. Il dito puntato e il giudizio che usiamo nei confronti degli altri molto spesso sono segno dell'incapacità di accogliere dentro di noi la nostra stessa debolezza, la nostra stessa fragilità. Solo la tenerezza ci salverà dall'opera dell'Accusatore. Per questo è importante incontrare la Misericordia di Dio, specie nel Sacramento della Riconciliazione, facendo un'esperienza di verità e tenerezza. Paradossalmente anche il Maligno può dirci la verità, ma, se lo fa, è per condannarci. Noi sappiamo però che la Verità che viene da Dio non ci condanna, ma ci accoglie, ci abbraccia, ci sostiene, ci perdona. La Verità si presenta a noi sempre come il Padre misericordioso della parabola: ci viene incontro, ci ridona la dignità, ci rimette in piedi, fa festa per noi, con la motivazione che «questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

Anche attraverso l'angustia di Giuseppe passa la volontà di Dio, la sua storia, il suo progetto. Giuseppe ci insegna così che avere fede in Dio comprende pure il credere che Egli può operare anche attraverso le nostre paure, le nostre fragilità, la nostra debolezza. E ci insegna che, in mezzo alle tempeste della vita, non dobbiamo temere di lasciare a Dio il timone della nostra barca. A volte noi vorremmo controllare tutto, ma Lui ha sempre uno sguardo più grande.



**Fede in Dio
o fede in noi stessi?**



Il primo segno

Cari parrocchiani,
in questa domenica il nostro rito ambrosiano ci presenta il Vangelo delle nozze di Cana. Al termine del brano l'evangelista conclude dicendo: *"Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui"*. Gesù sceglie di partire da un segno posto nel cuore di una festa di nozze, da un segno nunziale si potrebbe dire, un segno che diventa decisivo per la sua natura, tanto da suscitare la fede dei discepoli. La scelta del segno non è casuale, Gesù infatti sceglie questo come primo atto del suo ministero per indicare che l'alleanza che viene a portare tra la Santissima Trinità e ogni persona è segnata da fedeltà, totalità, fecondità e indissolubilità: come avverrà definitivamente sulla Croce, segno supremo di quest'alleanza d'amore. Queste sono le stesse caratteristiche del matrimonio cristiano, il sacramento che ha il dono di rendere presente l'amore di Cristo per la sua Chiesa, fin nell'intimità degli sposi, totalizzante come è totale l'amore di Cristo e per Cristo. In questo sacramento gli sposi si riconoscono come il dono più prezioso e vicendevole per richiamarsi l'una all'altro questo mistero. In questo modo ricordano quanto intenso e abbondante (come il vino di Cana) è il dono d'amore che precede ogni persona e ogni comunità cristiana. Ma che cosa produce questo dono d'amore così sovrabbondante? Esso dona la certezza di un amore sovrabbondante e totale, non

legato ai limiti del ricevente ma segnato sempre dall'affetto di Colui che dona.

E certamente noi riconosciamo che quest'amore si riversa in molti luoghi, ma uno in particolare è il luogo, quello dove il sacramento del matrimonio viene celebrato, che è la comunità cristiana, soprattutto nella sua denominazione ordinaria che chiamiamo parrocchia, ma che si estende in questo tempo all'intera comunità pastorale, che non sono le strutture o i luoghi fisici che la costituiscono, ma le persone, i battezzati.



Qualche giorno fa ho letto questa bellissima definizione di parrocchia: "la realtà dell'amore di Dio vicino a casa nostra". E infatti il dono d'amore che scaturisce dai sacramenti in generale e in particolare dal sacramento del matrimonio (essendo la maggioranza dei parrocchiani chiamati a questa vocazione), genera questa realtà d'amore vicino a casa, luogo nel quale innanzitutto ci viene fatta memoria che siamo amati e luogo nel quale a sua volta ci esercitiamo ad amare, per poi andare nel mondo a portare la nostra vita come segno convincente di questo essere amati.

E qui sorge il mio ringraziamento per come Dio rende manifesto che questa è una realtà d'amore, perché ognuno di noi là dove vive possa essere testimone d'amore:

Un grazie ai chierichetti che si prodigano con fedeltà ogni domenica, ma soprattutto nelle feste, a farci vivere bene le liturgie.

Un grazie ai nostri cantori ed organisti che ci hanno aiutato e ci aiutano a vivere il canto e la musica come lode sincera a Dio.

Un grazie ai tanti volontari che puliscono, tengono aperta la chiesa e assicurano le sacrestie perché la preghiera personale e comunitaria si svolga nel migliore dei modi.

Un grazie ai lettori e ai ministri straordinari perché col loro es-
serci annunciano l'importanza della proclamazione della Sacra Scrittura e la bellezza del dono dell'Eucarestia.

Un grazie a chi lavora nelle segreterie, perché col suo lavoro

umile e silenzioso rende la comunità un luogo accogliente.

Un grazie ai catechisti e agli educatori per come testimoniano e trasmettono la fede e per come vorrebbero farlo ma in questo tempo non possono.

Un grazie a chi si fa carico della carità, per richiamare per richiamare a tutti che essa è la fioritura normale della vita cristiana

Un grazie ai volontari che aiutano in questo tempo di Covid quella carità per la salute dell'altro che ci permette di vivere l'incontro con Gesù nella liturgia.

Un grazie a chi contribuisce alla spesa per i fiori che abbelliscono il nostro altare e la chiesa tutta.

Un grazie a chi si occupa dei piccoli lavori di manutenzione.

Un grazie ai nostri anziani e ammalati che accolgono la venuta di Gesù nella visita del sacerdote con fede e gioia.

Un grazie agli sposi che ci richiamano l'amore fedele di Gesù, scegliendo di amarsi ogni giorno nei loro limiti.

Un grazie ai nostri sacerdoti che ci donano i sacramenti.

Un grazie ai bambini, che, quando ci sono, ci ricordano che a chi sa affidarsi come loro appartiene il Regno dei cieli.

Un grazie a te, caro fedele, che col tuo esserci semplice, ma decisivo, e la tua preghiera, vivi con fede il tuo attaccamento al Signore e ricordi a tutti che l'essenziale della vita è l'incontro con Cristo.

Un grande grazie a Dio perché sceglie continuamente di manifestarsi in questi piccoli ma grandi segni, e in molti altri, perché possiamo essere sempre suoi amici.

Buona settimana

Don Matteo

Si rende noto che durante il periodo natalizio sono state deposte nelle cassette delle offerte 297 buste per un totale di € 9335,00 e per il Centro d'Ascolto Parrocchiale sono stati donati € 1550,00.

A tutti un grosso grazie!!!

GRAZIE GRAZIE GRAZIE

AVVISI e COMUNICAZIONI

Domenica 31 gennaio FESTA DELLA SACRA FAMIGLIA e inizio dell'anno dedicato a San Giuseppe.

Nel pomeriggio, in chiesa, testimonianza dal tema *“La Famiglia, luogo della speranza”*.

Dal 4 al 7 febbraio vivremo le giornate Eucaristiche: *“Quelli che temono il Signore tengono pronti i loro cuori. Gettiamoci nelle mani del Signore poiché come è la sua grandezza, così è anche la sua misericordia.”* (Sir 2, 17-18)

Il gruppo **Movimento Terza Età** ha aperto le iscrizioni per l'anno 2020/21. La quota è di € 12,00 da versare in segreteria parrocchiale negli orari d'apertura.



Il bando del Servizio Civile Universale per l'anno 2021 scadrà l'8 febbraio 2021 alle ore 14.00. Tra i progetti finanziati c'è anche quello targato Croce Bianca Milano dal titolo **"Essere per esserci"**. Il progetto prevede un monte ore annuale di 1.145 su 12 mesi per un monte ore settimanale di circa 25, da distribuirsi su cinque giorni, per un compenso di 439,50 al mese. Il Bando è aperto a tutti i giovani tra i 18 e i 28 anni (e 364 giorni), quindi **se vuoi diventare un volontario di Servizio Civile in Croce Bianca Milano-sezione Biassono attivati subito** per fare domanda, telefona in sede (039 2753030 - 3351317231) e lascia nominativo e recapito. Si richiede serietà, puntualità, disponibilità, patente da più di un anno.



IL MUSEO DIOCESANO di MILANO continua a proporre incontri online: **Martedì 19 gennaio / ore 18 : MILANO ADAGIO**. A spasso per la città a ritmo lento.

L'incontro, gratuito, prevede l'utilizzo della piattaforma Zoom.

Clicca sul link di accesso: [https://us02web.zoom.us/](https://us02web.zoom.us/j/88414725076pwd=V3l4Z2JlQ0pHYU05c1MwM09DeUVPdz09)

[j/88414725076pwd=V3l4Z2JlQ0pHYU05c1MwM09DeUVPdz09](https://us02web.zoom.us/j/88414725076pwd=V3l4Z2JlQ0pHYU05c1MwM09DeUVPdz09)

ID riunione: 884 1472 5076/ Passcode: 358838

SABATO 16 gennaio <i>Messa vigiliare</i>	18:30	S. Messa - Defunti della famiglia Di Rienzo
DOMENICA 17 gennaio II dopo l'EPIFANIA	8:00	S. Messa - Defunti delle famiglie Bettanin e Zinesi
	10:30	S. Messa - Corti Franco
	18:30	S. Messa - Conte Francesco, Dalessandra Luigia e Zito Antonio
LUNEDÌ 18 gennaio Cattedra di San Pietro	9:00	S. Messa - Cazzaniga Adele e Piazza Giuseppe
MARTEDÌ 19 gennaio Per l'unità dei cristiani	9:00	S. Messa - Mariani Giuseppe
MERCOLEDÌ 20 gennaio San Sebastiano martire	9:00	S. Messa - Verga Gigi, Riboldi Mariuccia, Carera Fabio e Elia
GIOVEDÌ 21 gennaio Sant'Agnese vergine e martire	8:30	Adorazione Eucaristica personale
	9:00	S. Messa - defunti famiglia Dalmeglio
	9:30	Adorazione Eucaristica - Confessioni
	10:30	Benedizione Eucaristica
VENERDÌ 22 gennaio Per l'unità dei cristiani	9:00	S. Messa - Rivolta Ginetto
SABATO 23 gennaio <i>Messa vigiliare</i>	18:30	S. Messa - Defunti famiglia Merlini Emilio e Bambina
DOMENICA 24 gennaio III dopo l'EPIFANIA	8:00	S. Messa - Don Luigi Pozzi, parroco
	10:30	S. Messa - Don Luigi Pozzi, parroco
	18:30	S. Messa - Don Luigi Pozzi, parroco

CELEBRAZIONI

SANTE MESSE

VIGILIARE (pre-festiva) - SABATO: ore 18.30

FESTIVA - DOMENICA: ore 8.00 - ore 10.30 - ore 18.30

FERIALE: ore 9.00 (escluso il sabato)

Ogni terzo martedì del mese S. Messa di suffragio per i defunti del mese precedente.

*La Comunione verrà data ai celiaci al termine della distribuzione agli altri fedeli



SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

È possibile ricevere il Sacramento della Riconciliazione accordandosi con il Sacerdote o il sabato dalle 16.00 alle 18.00.

A Biassono e Sovico i Sacerdoti sono a disposizione il sabato dalle 9.30 alle 11.30.

LE VISITE AGLI AMMALATI vengono effettuate periodicamente previo avviso da parte della segreteria.

Per urgenze (Confessione, Viatico e Unzione degli Infermi) è possibile sempre chiamare il Sacerdote telefonando in segreteria parrocchiale.

SUONO DELL'AVE MARIA: ore 7.00 (no la domenica) - 12.00 - 19.00
(19.30 sabato e domenica)

CONTATTI

SEGRETERIA PARROCCHIALE:

è aperta mercoledì, giovedì, venerdì, sabato: ore 9.30-11.00

tel. 039 2014487

mail: parrocchiamacherio@gmail.com

SITO: www.comunitapastoralebms.it

CENTRO D'ASCOLTO:

è aperto sabato: ore 16.00-17.00 solo per la distribuzione viveri.

Per gli altri servizi occorre prendere appuntamento telefonando in segreteria parrocchiale negli orari di apertura.

SOSTEGNO ALLA TUA COMUNITÀ

Chi volesse contribuire ai bisogni ordinari e straordinari della chiesa può depositare l'offerta nelle apposite cassette o effettuare un bonifico bancario

IBAN Parrocchia: IT61x05034333100000002810